

# Salva-Milano fermo al Senato le bacchettate di Sala ai dem

“Chi critica in passato è stato in giunta”. Contatti tra il sindaco e il capogruppo dei dem Boccia

«Voglio vedere il Pd che posizione tiene al Senato sul Salva-Milano. Dopo che è passato alla Camera sarebbe inaccettabile che qualcosa cambi». L'affondo di Beppe Sala è rivolto ai dem e al rischio che i senatori del Pd cambino idea rispetto alla legge, già approvata alla Camera. Nei giorni scorsi, dopo i rumors emersi dalla stampa, Sala ha sentito anche Francesco Boccia, capogruppo dei dem al Senato,

per avere rassicurazioni. Non è infatti solo la sinistra più radicale ora a soffiare sul fuoco, ma nel Pd stanno emergendo alcuni dubbi sulla legge.

di **Miriam Romano** ● a pagina 3

*Il retroscena*

## I malumori nel Pd sul Salva-Milano E Sala sente Boccia

Contatto col  
capogruppo dei dem al  
Senato. L'affondo  
del sindaco dal palco  
di Azione: “Chi oggi  
critica, in passato  
è stato in giunta”

di **Miriam Romano**

L'affondo di Beppe Sala suona come una lavata di capo, che arriva dritta ai dem. «Il Salva - Milano la Camera l'ha approvato e voglio vedere cosa succede in Senato, voglio vedere il Pd che posizione tie-

ne. Dopo che è passato alla Camera sarebbe inaccettabile che qualcosa cambi». A microfono acceso, sul palco dell'evento di Azione “Milano Domani”, il malumore del sindaco esplode. Le voci che la leg-

ge Salva-Milano possa non passare la prova al Senato sono diventate sempre più insistenti negli ultimi giorni. Tanto che i contatti, già frequenti, tra Sala e Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Sena-



Peso: 1-15%, 3-64%

to, si sono intensificati. Come stanno le cose, quali sono i rischi: i dubbi che Sala vorrebbe venissero chiariti al più presto, perché se Palazzo Madama dovesse cambiare l'indirizzo, «vedremo le conseguenze», dice. Non è solo la sinistra più radicale ora a soffiare sul fuoco. L'appello dei 140 accademici che hanno chiesto al Senato di non votare la legge ha smosso le acque e nel Pd qualche dubbio si insinua. Chi ha provato a compulsare gli animi non ha avuto ritorni positivi. Così con giri di messaggi e chiamate tra i dem, si prova a sondare e capire chi potrebbe contravenire al voto espresso dalla Camera. Di contro, c'è chi per ora si limita a sussurrare le proprie titubanze trovando terreno fertile tra molti nel parterre degli eletti di Palazzo Madama. Soprattutto chi milanese non è manifesta rimostranze sottovoce. Ma si chiacchiera che a coltivare dubbi sarebbe anche Cristina Tajani, ben due volte assessora a Milano. Chi ci ha parlato racconta di averla sentita titubante e vaga. È a lei e alle critiche di Alessandro Balducci, professore di Politiche urbane al Politecnico, e già assessore a Milano, che Sala si rivolge quando dice: «Chi oggi fa dei distinguo rispetto a questa posizione, era in giunta o è stato in Consiglio comunale in questi anni». Così il sindaco ha cominciato a muoversi in questi giorni. Ha convocato a Palazzo Marino anche Pierfrancesco Majorino che sul tema per ora non si è mai espresso pubblicamente. «Capisco la reazione del sindaco – commenta Majorino interpellato – ma spero non si arrocchi di fronte a chi espone alcune preoccupazioni. Ad esempio credo che serva

una discussione vera e profonda sul nuovo piano di governo del territorio per realizzare un progetto di trasformazione della città che dica di no alla cementificazione e che punti tutto su riqualificazione e recupero dei tanti spazi inutilizzati e dismessi presenti in città».

La discussione della legge ormai è chiaro che slitterà a gennaio e i tempi per l'approvazione saranno lunghi. Il malcontento all'interno del Pd non era mai venuto a galla, ma il rischio è che tra non molto le polemiche emergano in superficie e a quel punto chiamare all'ordine gli indecisi diventerebbe più complicato. Non è di poco conto, fa notare più di qualcuno, votare contro un provvedimento a prima firma della capogruppo della Camera, la dem Chiara Braga. Insomma, si metterebbe in discussione tutto. Pure ruoli e prerogative. Ieri, Roberto Morassut, deputato Pd, durante l'assemblea dei dem a Roma, si è autodenunciato: «Io non ho votato la cosiddetta "Salva Milano". Oltre certi limiti la semplificazione diventa degenerazione urbana». Alla Camera, però, le turbolenze erano state superate. Per il Senato qualcuno prevede persino che possa esserci un finale diverso. Giornate di fuoco, dunque, quelle del sindaco che arriva alla convention di Azione pronto a dire la sua. Tanto che non aspetta neppure il suo turno per salire sul palco. Dopo l'intervento del professore Pierluigi Mantini proprio sul Salva-Milano, Sala ha chiesto la parola. «Nessuno ha mai detto che abbiamo fatto tutto bene, ma abbiamo fatto tutto nella trasparenza», esordisce. E poi arrivano le sferzate ai suoi: «La cosa che mi fa incazzare, e sottoli-

neo incazzare, è che il centrosinistra governa la città da 14 anni, chi oggi fa dei distinguo rispetto a questa posizione era in giunta, era in consiglio. Io non ho visto nessuno, in questi anni, alzare la mano e dire: «C'è qualcosa che non va. Sono diventati tutti fenomeni adesso? Questa non è che non è politica, non è lealtà». La sua posizione è quella delicata, «da responsabile dell'amministrazione comunale: ho dirigenti e funzionari inquisiti e li voglio proteggere. Adesso c'è una questione che è da sanare». Il messaggio, neppure tanto tra le righe, è quello di smetterla di parlare contro la legge. Rimandare il dibattito sulle regole a quando si riscriverà il Pgt: «Ci mettiamo 9 mesi o 15 mesi non mi interessa, invitiamo l'universo mondo al tavolo e tiriamo fuori una soluzione adeguata ai tempi. La cosa che non va è questa: portatemi uno che ha fatto queste osservazioni prima, arrivano tutti adesso. Io non ho trovato uno che si è esposto prima, questo non è un modo di fare leale e milanese». Non tarda ad arrivare il rimbrotto di Salvini: «Se il Pd cambia idea ogni settimana me lo dica perché non è una legge fatta per me, è una legge fatta per migliaia di famiglie. Al sindaco Beppe Sala ho dato la massima disponibilità e questa norma l'abbiamo scritta insieme, se hanno cambiato idea me lo dicano».



▲ Sindaco  
Beppe Sala



Peso: 1-15%, 3-64%